

La Sicilia a Dante

La crisi che perdura nell' arte da lungo tempo, se comincia a risolversi nella pittura, permane ancora nella scultura, indecisa tra l' evocazione di stilizzati idoli egizi, di classiche o pur realistiche forme. Si è imposta la necessità di guardare il passato come fonte di ispirazione, ma raro avviene che l' artista si volga a un' opera di bellezza, lontana nel tempo ma vicina al proprio spirito, per trarne alimento a nuove creazioni.

Indubbiamente Archimede Campini, nell' ideare la bella Targa che la Sicilia offre a Dante nella città di Ravenna, sentì fortemente il fascino della scultura fiorentina del 400, scultura che nel resto diede esemplari d' insuperabile bellezza per tutte le forme del bassorilievo: a grandi masse evocate con poche linee nella *Porta di San Pietro*, alla maniera classica, nelle *Porte del Battistero* a Firenze e stacciate nell' indimenticabile *Festino d' Erode*.

In tale varietà di tecnica, l' aver preferito quella eternata da Donatello, mostra già nell' artista elezione di gusto e consapevole audacia. Lo staccato bassorilievo, in cui tutte le forme si protendono con eguale rilievo, perchè tutte immaginate in lontananza, risolve l' elemento irrazionale del contrasto, cioè, tra il primo piano in cui le forme aggettano a sezione di tutto tondo, e l' ultimo piano, dove, per la graduazione prospettica, si appiattiscono nel fondo permette raggiungere mirabili effetti pittorici, ma è tecnica di grande difficoltà d' esecuzione: riduce il marmo in istrati di sfogliacea esquisitezza e in questi strati ottenuti con incessante e molteplici sfaldatura di rilievi incide la forma limitata, precisa, nitida nel contorno.

Tale difficoltà resa maggiore dalla qualità del marmo adoperato, duro, compatto, bellissimo, è stata superata certo con lungo e ostinato travaglio dallo scultore e oggi che la Targa è compiuta, si deve render lode all' artista, che per una nobile rievocazione ha sacrificato tempo e fatica.

Altra felice rievocazione ha fatto il Campini nel dorare la chioma della bella Trinacria e del giovane efebo, doratura che accanto alla bianchezza nivea del marmo, non genera, come si potrebbe supporre, stridente contrasto, ma riscalda tutto il marmo e conferisce impronta di signorile eleganza.

A imitare la policromia che i Greci usavano nella statuarìa si è ancora riuscito dallo yerome e di artisti moderni, quale il

e forse non a torto, chè quanto più si accresce l' illusione di umanità nella statua, tanto più si genera l' inevitabile contrasto tra la materia e la vita, ma a dare pochi tocchi d' oro e d' azzurro ai bassorilievi, massimamente a quelli con tendenza pittorica non si deve essere egualmente avversi, se si pensa al mirabile effetto che raggiunge per la policromia l' *Annunciazione* donatelliana in Santa Croce a Firenze.

Nella Targa Campini, quando il tempo avrà dato al marmo tepore d' avorio e alle dorature smorzato splendore, il profilo della giovine donna richiamerà la bellezza diafana delle *Vergini Sante* che in S. Apollinare procedono lente, fruscando su tappeti dorati.

Felicissime rievocazioni nella tecnica, per tradurre però una originale ideazione: la *Trinacria* si eleva nella gloria della sua capigliatura bionda e guarda fissa l' avvenire, con occhi pensosi, e pone il *Poema* sulla clepsidra. L' eterna bellezza sul simbolo d' eternità. Si protende verso il *Poema* lo adolescente, ancora inconsapevole, e offre, vibrante di fede, la lampada votiva; il *Tempo* adduce e prega di angosciata meditazione il giovane consapevole, mentre pone la mano sulla testa dell' efebo, nel gesto della benedizione. I versi di Dante:

*E la bella Trinacria che caliga
tra Pachino e Peloro sopra il golfo
che riceve da Euro maggior briga.*

determinarono il nucleo principale dell' opera: la bella *Trinacria*. Si sente, guardando la Targa, che quello fu l' elemento iniziale, la prima ispirazione tradotta con immediatezza; tale dominio essa ha in tutta la Targa, e con essa il curvo adolescente, di sopra da ogni altro elemento dell' opera.

Nella *Trinacria*, la linea sale rapida a tagliare sul marmo, con nitor di cammeo, il corpo fiorentino della giovine donna, appena ondulata nei fianchi netta e incisiva nel profilo aguzzo, nel taglio della bocca an-

te, sfugge nell' ampia fronte dominatrice, poi scoppietta in sfavillio di chiome dorate e apre ampia conca di velli, sopra l' ultimo piano di caligine densa. Una più intensa sfaldatura di rilievo al ginocchio, e l' improvviso indietreggiare di un piano sull' altro, comunica, nell' accostamento improvviso delle gambe, quasi percorse da un brivido, tremore d' umanità al corpo, delicato e niveo nei solchi tenui.

A questa *Trinacria*, dea superba e umana eretta a fissare, l' avvenire con dolorosa aspettazione, tra lo sventolio dei capelli biondi e il ruscellare dei velli e l' addensarsi della nebbia, segue, diviso dalla clepsidra, linea mediana della composizione, il gruppo in stasi profonda.

Il corpo dell' efebo, con insuperabile grazia, s' incurva nel gesto dell' offerta votiva; il viso, sotto il casco dorato dei capelli, prende pacata dolcezza d' avorio; la bocca sboccia con giovanile freschezza, e gli occhi aperti e pensosi, bene traducono invero l' inconsapevole fede.

Da questo primo piano in cui le forme dell' efebo e della *Trinacria* sbalzano, con preciso contorno, plastiche e vibranti, il rilievo comincia a spegnersi, per andare, con una sfaldatura incessante di piani, fino alla testa del vecchio *Tempo*, ritagliato pare in lamina marmorea e poi modellato col solo tocco delle dita, impeccabile nel rilievo anatomico della mano, poggiata sulla spalla del giovinetto. Vi s' indugia l' artista, come se in quelle figure eterne vibranti nella sua fantasia, abbia voluto mozzare una esperienza in lavori di glittica e toreutica. Raggiunge però effetti pittorici mirabili, non mai sacrificando la precisione del contorno, per rendere la lontananza prospettica, anzi accentuandola per un esasperato amore alla plastica definizione.

Opera bella, dunque, la Targa Campini, classica, se si vuole con questa parola a cui il facile uso ha tolto valore, indicare la composta armonia lineare, chè per altro l' opera, anche se guardi a esempi a lei remoti, resta creazione del tutto nobile e originale.

Il profilo smagrito della *Trinacria*, ove l' occhio acuisce lo sguardo nell' orbita grande, e la bocca trattiene l' anelante respiro, l' angosciata meditazione del giovane indicano nell' artista l' acuta sensibilità moderna che non può trovare alcun esempio altrove.

Ed è bello che la Targa offerta dalla Sicilia a Dante esalti l' aspettazione dolorosa della bella *Trinacria*: la fede del giovine Efebo.

Maria Accascina

Banchetto dei ferrovieri ai membri della conferenza internazionale ferroviaria

Verona, 10 giorno

Ieri alle 13 nel ristorante della stazione di Porta Nuova è stata offerta una colazione di circa 100 coperti dalle ferrovie dello stac in onore dei partecipanti alla conferenza internazionale per i servizi diretti delle merci. Oltre alle delegazioni estere erano presenti numerose autorità e personalità e i rappresentanti dell' industria e del commercio. Il salone era adorno di piante ornamentali e fiori e delle bandiere degli stati rappresentati alla conferenza.

Alle spumante il grande uff. Sottile capo del compartimento di Venezia ha pronunciato un elevato discorso. Indi il prefetto grande uy. Frigerio ha portato il saluto ai congressisti in nome del governo rilevando come il nostro paese dia esempio al mondo intero della massima disciplina e di una instancabile operosità con il precipuo scopo di sviluppare sempre maggiormente l' industria ed il commercio fattori primi della grandezza dei popoli.

Tutti i capi delle delegazioni hanno risposto in nome dei rispettivi governi esprimendo viva ammirazione per l' Italia e inneggiando al Re e all' on. Mussolini.

Ha chiuso i discorsi l' on. Gay commissario straordinario della federazione fascista e ha rilevato come il cordiale affiatamento fra i vari stati e particolarmente fra quelli balcanici e l' Italia sia auspicio di lieto avvenire, per l' Europa.